

COMUNICATO STAMPA PROVE INVALSI 2015

Quanto accaduto in occasione dell'annuale Rilevazione Nazionale INVALSI conferma, tristemente, come in Italia la valutazione faccia paura, soprattutto, a chi non sa cosa sia e quale sia la sua utilità.

Il tema dei test per misurare la conoscenza e le capacità degli studenti (in Italia come in tutto il mondo) interessa, da tempo, il campo dell'istruzione (si pensi alle rilevazioni internazionali OCSE-PISA ad esempio) perché la ricerca dimostra che proprio la valutazione è un elemento fondamentale per il miglioramento continuo di un sistema scolastico e il progresso di una nazione.

I risultati delle indagini su larga scala sugli apprendimenti, che riprendono i contenuti fondamentali dei programmi nazionali, servono alle famiglie e agli stessi studenti per conoscere il loro grado effettivo di preparazione; ai governanti per capire quali sono i punti deboli del sistema scolastico e alle scuole per comprendere dove migliorare.

Il boicottaggio delle prove Invalsi è stato un atto ingiustificabile per chi, come AIV, considera istruzione, valutazione e miglioramento in **integrazione** e non in **giustapposizione**. Se i test mostrano disuguaglianze tra scuole o aree del Paese fanno capire dove e come migliorare. L'ignoranza danneggia chi non ha potere, non certo chi ce l'ha. Buttare il termometro non è un modo intelligente per curare la febbre.

Il fatto che molti sindacati degli insegnanti boicottino le prove Invalsi è vergognoso, che lo facciano i cittadini è masochista.

L'AIV considera positivamente un dibattito serio e costruttivo sulle modalità e sugli usi della valutazione per migliorare l'istruzione e su come evitarne utilizzi sbagliati.

La modalità scelta, purtroppo, non è stata affatto critica e costruttiva. Ancora una volta si è preferito ostacolare e danneggiare (questo il significato di boicottare) piuttosto che provare a sottoporre a critica (anche radicale) la questione, sottraendosi a un confronto serio e rigoroso, come ci si dovrebbe attendere da chi rappresenta una categoria professionale cruciale per la società della conoscenza.

Tutto questo non aiuta la scuola italiana ma, al contrario, contribuisce a diffondere e rinforzare la convinzione che la valutazione sia il "nemico della scuola". Un nemico da combattere a priori e non, invece, un alleato con cui provare a sostenere la sfida, sicuramente non facile, del cambiamento e del miglioramento. Il tutto a fronte di un contesto internazionale in cui gli investimenti in istruzione sono doppi o tripli di quelli italiani e gli esiti negativi della valutazione della scuola in Italia sono stati vissuti, in passato, come spinte a investire e a innovare. A chi preferisce alla contestazione sui contenuti la polemica sterile e fine a se stessa chiediamo quale futuro ha in mente per i nostri giovani e per il Paese. E quali proposte ha per affrontarlo, perché non è certo il boicottaggio delle prove INVALSI la soluzione.